

PIAZZA VERDI. I dottori spiegano l'importanza di stili di vita sani e della corretta alimentazione. Ed i bimbi «curano» i loro giocattoli

Prevenire le malattie e vivere bene In piazza medici, bambini e... pupazzi

Obiettivo dell'iniziativa dell'Ambulatorio medico universitario è fare in modo che la persona non incontri il medico solo nel momento della malattia ma anche per prevenire le patologie.

Anna Cane

... Una giornata dedicata all'informazione e alla prevenzione sanitaria quella organizzata ieri a piazza Verdi dall'Amu (Ambulatorio Medico Universitario) con il patrocinio del Comune e la collaborazione dei giovani medici del Sigm (Segretariato Italiano Giovani Medici) con il nome di «In... prevenzione, salute e sorrisi». Gli specialisti dell'Amu, coordinati dal professore Marcello Mezzatesta e dal dottore Salvatore Zichichi hanno fornito ai cittadini informazioni e consultazioni gratuite sui temi della prevenzione cardiovascolare. In molti si sono sottoposti a screening di misurazione della pressione e della glicemia. Presente anche l'Associazione Medici Diabetologi con la presidente Antonella Costa, l'Associazione Medico-Sportiva con il suo presidente Beppe Virzi, e i medici della clinica Triolo Zanca. Obiettivo della manifestazione è fare in modo che la persona non incontri il medico solo nel momento della malattia ma anche per prevenire le patologie. Ecco perché i medici ieri hanno informato i cittadini dell'importanza di stili di vita sani



I partecipanti della manifestazione per la prevenzione delle malattie che si è svolta a piazza Verdi.

fatti di corretta alimentazione e attività fisica. «Lo sport non è solo per le persone sane - spiega il medico diabetologo Mario Manuta della clinica Zanca - anche per chi ha problemi di salute, anzi soprattutto, perché l'attività, insieme alle cure e alle terapie aiuta a rafforzare il corpo del paziente». Della stessa idea Beppe Virzi presidente dell'associazione medici

sportivi. «Più che di sport noi preferiamo parlare di attività motoria che va bene sempre, a qualsiasi età, anche per le persone anziane affette da patologie». Ma il gazebo più colorato e quello che ha attirato l'attenzione di tanti bambini è stato «l'Ospedale dei pupazzi»: uno spazio dove i bambini si sono trasformati in medici provetti e hanno «curato» e «operato» i loro

pupazzi. Un modo per avvicinare i bambini al mondo della medicina, un gioco con lo scopo di insegnare loro a non aver paura dei medici ma a considerarli amici. Ed ecco che con i palloncini e i sorrisi dei volontari della clown therapy, i bambini hanno affrontato un percorso terapeutico simulando visite, esami e interventi in sala operatoria con attrezzature rea-

lizzate in cartone e altro materiale da riciclo. «Inizialmente i bambini, soprattutto quelli più piccoli, hanno un approccio diffidente con il camice bianco - spiega la responsabile del progetto Stephanie Alfano -. Alla fine del percorso invece il loro atteggiamento cambia perché prendono consapevolezza della professione del medico». A sostenere l'iniziativa, giunta alla sua seconda edizione, la consigliera comunale Rita Vinci: «Si tratta di un'iniziativa dalla grande utilità sociale - commenta la consigliera - perché informazione e prevenzione stanno alla base di una buona salute». Anche la Croce Rossa Italiana ha dato il suo contributo alla giornata con una campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale e i volontari hanno mostrato le manovre di primo soccorso e disostruzione, con simulazioni pratiche per adulti e bambini. Hanno preso parte alla manifestazione anche il Rettore dell'Università, Fabrizio Micari e il sindaco Leoluca Orlando. «La parola esatta è "umanizzazione" - ha detto il primo cittadino - cioè coniugare il rispetto per la persona umana con la scienza e la professionalità medica. Questo il senso di un'iniziativa che vede coinvolta una prestigiosa struttura privata, l'Università degli Studi, i maestri, gli allievi, i bambini, gli anziani, per ricordare che la salute non è una pratica da ospedale o da casa di cura, bensì una pratica quotidiana che richiama alla prevenzione».

FA

TU

AG

via

AN

via

CA

via

108

FA

via

FA

pi

FA

via

FA

via

FA

via

FA

via

M

via

TI

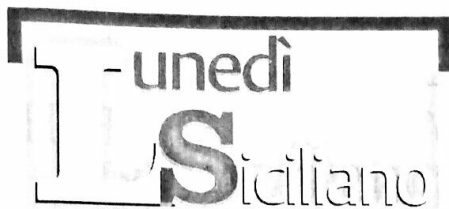
v

V

v

T

T



la Storia

Da una fisica nissena nuove prospettive nella cura dei tumori

Marta Rovituso ha vinto il prestigioso premio Schmelzer per una ricerca sull'uso di ioni di elio nella protonterapia

MARIA AUSILIA BOEMI

Una ricerca effettuata dalla fisica nucleare nissena Marta Rovituso apre nuove prospettive nella lotta ad alcuni tipi di tumori, curati oggi utilizzando i protoni e gli ioni carbonio: secondo le risultanze della tesi di dottorato della dottoressa Rovituso sulla "frammentazione nucleare degli ioni elio in acqua per applicazione nell'adroterapia", infatti, al posto dei protoni e degli ioni carbonio potrebbe essere utilizzato l'elio, con migliori performance terapeutiche, soprattutto per i pazienti bambini.

Una ricerca che è valsa alla trentenne siciliana, che da settembre ha una borsa post doc della durata di due anni all'Infin Tifpa di Trento, il prestigioso premio Christoph Schmelzer 2016, uno dei più importanti nel campo della terapia con particelle.

«La mia è una ricerca di Fisica nucleare sulle interazioni nucleari degli ioni elio in acqua, dove l'acqua simula sostanzialmente il paziente - spiega la dottoressa Rovituso - La mia ricerca è stata fatta sulla possibilità di utilizzare, nella cura dei tumori, non solo i protoni o gli ioni carbonio, ma anche gli ioni elio che si prospettano come una valida soluzione soprattutto per i pazienti pediatrici» (che oggi possono essere curati solo con i protoni e non con gli ioni carbonio).

In Italia esistono soltanto due centri che forniscono questi tipi di terapie (utilizzate in genere per tumori radio-resistenti o vicini a organi critici a rischio): il centro di protonterapia di Trento, la cui sala sperimentale è gestita proprio dal Tifpa, e quello di adroterapia del Cnao di Pavia. In particolare, i tumori trattati con questo tipo di terapie sono quelli cerebrali e



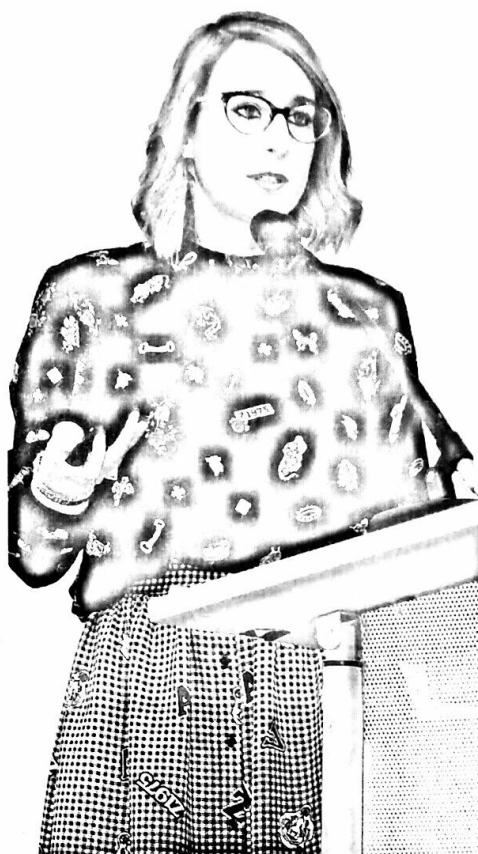
A destra, la dottoressa Marta Rovituso. A sinistra, le tre vincitrici del premio Cristoph Schmelzer 2016: Marta Rovituso, Bianca Berndt dell'università Ludwig Maximilians di Monaco e Maria Saager del German Cancer Research Center di Heidelberg

della base cranica, del distretto cervico-cefalico, i sarcomi dei tessuti molli e dell'osso, i tumori pediatrici (solo con i protoni), quelli della colonna vertebrale, i tumori pelvici e i ritrattamenti dopo precedente radioterapia a Trento; i tumori cerebrali, i cordomi e i condrosarcomi della base cranica, i melanomi oculari, i tumori seni paranasali, quelli delle ghiandole salivari, i melanomi mucosi delle alte vie aerodigestive, i linfomi, i tumori del pancreas, del fegato, della prostata, del retto, i cordomi e condrosarcomi sacrali, i sarcomi delle parti molli a Pavia.

Ma quale è la differenza tra l'utilizzo dei protoni o degli ioni carbonio rispetto agli ioni elio? «Anzitutto - spiega la dottoressa Rovituso -, c'è da dire che con i pazienti pediatrici non sono usati gli ioni carbonio, ma solo i protoni. La differenza è poi a livello fisico: quando interagiscono con la materia, i protoni hanno uno scattering (diffusione, ndr) laterale molto

forte, provocando una minore uniformità nel piano di dose soprattutto nei contorni vicini agli organi a rischio. Gli ioni elio, invece, avendo il doppio della massa, hanno uno scattering laterale molto minore e quindi per alcuni tipi di tumori ciò può comportare dei vantaggi. In altre parole, gli ioni elio hanno delle caratteristiche fisiche che sono migliori, più convenienti e hanno una efficacia biologica maggiore rispetto ai protoni». Come dire: un maggiore successo terapeutico per alcuni tipi di tumore, soprattutto su pazienti pediatrici.

Non per nulla, il premio Schmelzer è uno dei più prestigiosi in questo campo. E quest'anno è stato vinto da tre donne (oltre alla dottoressa Rovituso, Bianca Berndt dell'università Ludwig Maximilians di Monaco e Maria Saager del German Cancer Research Center di Heidelberg). Un caso o questa circostanza significa forse che la ricerca è "rosa"? «Sono rimasta sorpresa anch'io quando ho visto che e-



TUMORI AL SENO, MENO MORTI MA NON OVUNQUE

Nel mondo continuano a scendere i tassi di mortalità per cancro al seno, il "big killer in rosa" che rappresenta un quarto di tutte le diagnosi di tumore nelle donne. Il calo riguarda la maggior parte dei Paesi (con Usa ed Europa con Gran Bretagna in testa), ma con differenze significative in particolare in Sud Corea e in alcuni Stati dell'America Latina, dove si registra un trend opposto. È quanto emerge dalla fotografia scattata da uno studio su 47 nazioni, presentato al Simposio 2016 sul cancro al seno in corso a San Antonio, negli Usa.

e quindi ho molta più esperienza di come funziona in Germania che in Italia, dove peraltro sono tornata da poco».

Ma vorrebbe rientrare in Sicilia? «Io - spiega - ho un rapporto di amore-odio con la Sicilia. È la mia terra e la amo in maniera incondizionata. Però, dopo che sono stata all'estero, in Germania, ho visto come funzionano le cose là, è chiaro che quando scendo mi viene un po' pesante, perché vedo che ci sono tante cose che non vanno come dovrebbero. Sono dunque sempre combattuta tra quello che non va e quello che uno dovrebbe fare e che non si può fare perché da sola non si possono cambiare le cose. Mi piacerebbe tornare a parità di condizioni, vivere in Sicilia senza rancore, ma per il momento non è una mia priorità».

Le carenze che lamenta Marta Rovituso sono di vario genere: di servizi e, a volte, di mentalità. «È chiaro che non parlo dei Laboratori nazionali del Sud, che sono molto avanzati, ma dei servizi della vita quotidiana, perché anche la qualità della vita è importante. Parlo dell'inquinamento, della raccolta differenziata, del rispetto verso l'ambiente. Ci sono tanti siciliani che conosco che hanno questo rispetto, però la comunità in generale non ce l'ha: e questo mi fa male, perché abbiamo dei paesaggi meravigliosi che però sono maltrattati dagli stessi cittadini del posto. In Germania, ad esempio, hanno invece un grandissimo rispetto per l'ambiente, che è inculcato sin da bambini. Il rispetto verso la natura e verso gli altri è un valore che a volte manca da noi. Per quanto riguarda la mentalità, è come se fossimo 50 anni indietro rispetto alla Germania, abbiamo pochi input, anche cambiare le cose diventa complesso, la mentalità è chiusa rispetto al cambiamento».

Peccati - non veniali - molto più siciliani che italiani, secondo la dottoressa Rovituso: «A Trento mi sento molto più vicina alla Germania. Il passaggio dalla Germania a Trento è stato molto soft perché qui c'è una mentalità molto più vicina a quella tedesca. Anche il mio fidanzamento che è tedesco - facciamo lo stesso lavoro e pure lui è venuto a Trento - quando scende in Sicilia ha un impatto più forte rispetto a quello che ha a Trento».

Infine, un consiglio ai giovani: «Sicuramente consiglio di uscire dai propri confini, di girare, di andare in posti nuovi per confrontarsi con persone diverse, perché anche se all'inizio può fare paura, d'altro canto è una formazione non solo lavorativa, ma anche personale. Incito quindi tutti, anche quelli che non fanno il mio stesso lavoro, a fare un'esperienza all'estero, perché ciò fa apprezzare di più le cose che si hanno e fa anche capire quali sono le cose che potrebbero essere migliorate nell'ambito in cui si vive».

ravamo tutte donne, considerato che la Fisica è un mondo molto maschile. In realtà, tuttavia, questo premio è conferito dall'associazione per il trattamento dei tumori con gli ioni, che è un mondo in cui esiste un'importante sinergia tra Fisica, Biologia e Medicina. E nel campo della Biofisica ci sono tantissime donne rispetto alla Fisica nucleare pura».

La dottoressa Rovituso, trentenne di Caltanissetta, si è laureata (triennale e specialistica) in Fisica nucleare a Catania: «Già durante la specialistica - racconta - ho fatto la tesi in collaborazione con i Laboratori nazionali del Sud e il Gsi di Darmstadt in Germania, dove mi hanno poi chiesto di rimanere per il dottorato, anche grazie al prof. Marco Durante. Sono stata lì 4 anni. Al termine, ho avuto un contratto di post dottorato al centro Infin Tifpa di Trento, che collabora con il centro di protonterapia della stessa città».

Studi catanesi, dunque, per la fisica

nucleare siciliana, di ottimo livello: «Quando vai all'estero, ti confronti con gli altri - al Gsi c'è tutto il mondo - e ho visto che la preparazione che danno a Catania a livello sperimentale e teorico è davvero elevata. Sono stata fortunata ad avere ricevuto questa formazione».

In questo caso, nessun cervello in fuga (tra l'altro la dottoressa Rovituso ora è di nuovo in Italia), ma solo una questione di opportunità e di scelte: «Non sono dovuta scappare, a Catania stavo benissimo, avevo docenti di alta qualità. È stata una scelta».

Marta Rovituso difende il livello della ricerca in Italia, almeno nel suo campo, che non ha nulla da invidiare a quella estera, se non i finanziamenti: «La ricerca è di altissimo livello sia in Italia che all'estero. Quello che ho potuto notare è che in Germania sicuramente era molto più finanziata rispetto all'Italia. È chiaro tuttavia che io ero una studentessa quando facevo ricerca ai Laboratori nazionali del Sud

Il caso

Costano duemila euro più il volo
Quest'anno già mille italiani hanno scelto
l'estero per avere una terapia scontata

Anche tour organizzati per comprare in India i farmaci anti epatite C

MICHELE BOCCI

ROMA. Non è più solo una cosa da pochi, da ricchi, da ben informati, da scettici che non si fidano del nostro sistema sanitario: l'acquisto di farmaci anti epatite C all'estero è una possibilità valutata da alcune migliaia di cittadini italiani, ben mille dei quali hanno già rotto gli indugi e sono partiti. Tanti altri, inoltre, hanno ordinato online i medicinali generici, venduti soprattutto dalle farmacie indiane.

A valutare strade alternative sono molti dei malati in condizioni non gravi, che per ora non possono accedere alle cure gratuite nel nostro Paese. I soldi per dare la terapia a tutti, infatti, non ci sono e le Regioni finora l'hanno consegnata a chi è più a rischio, cioè a 63 mila persone in circa due anni. Ma ci sono almeno altri 2-300 mila pazienti che ne avrebbero bisogno, e anche se stanno bene non hanno una gran voglia di aspettare che le analisi rivelino un peggioramento.

Secondo le stime dell'associazione di malati Epac, che recentemente ha interpellato 84 centri italiani dove si cura l'epatite C, sono circa mille le persone che hanno affrontato un viaggio in India o in Egitto per comprarsi il generico del Sovaldi, il

medicinale che un paio di anni fa ha rivoluzionato le cure per questa malattia infettiva, o delle molecole simili che lo hanno seguito. Con poche migliaia di euro hanno così ottenuto una cura che da noi, se non si è gravi, costa più di 40 mila euro.

La domanda di turismo sanitario cresce e nasce anche un'offerta, da parte di agenzie che organizzano i trasferimenti. Come Arimedio, fondata da un gruppo di amici e attiva in Italia ma anche all'estero, soprattutto negli Usa, dove gli spostamenti verso altri Paesi alla ricerca di cure sono molto diffusi. «Al costo di duemila euro, più il volo che è a carico del paziente, offriamo albergo, visita dallo specialista in ospedale e consegna del medicinale da parte della farmacia. Il tutto spostandosi

Il generico del Sovaldi è reperibile a Delhi o in Egitto a un costo molto inferiore

Una via suggerita perfino da alcuni medici vista la lunghezza delle liste d'attesa nelle Asl

con un autista privato. Chi vuole può fare anche un giro turistico di un giorno o due». A parlare è Paolo, ingegnere che è incaputo nel lavoro di tour operator per malati dopo aver aiutato una amica francese con l'epatite ad andare in India, dove lui aveva alcuni contatti per via del suo lavoro. Solo Arimedio ha inviato in Oriente circa 100 persone, 60 delle quali italiane. Chi si presenta alla frontiera con in valigia il farmaco acquistato in India e le prescrizioni dei medici, non ha problemi a tornarsene a casa con il medicinale. Le cose si possono complicare per chi sceglie la più rischiosa strada dell'acquisto online. Sono tantissimi i siti che offrono i generici di Sovaldi e simili ma ovviamente c'è la possibilità di incappare in chi vende prodotti con-

L'epatite C
è un'infezione del fegato causata dall'hepatocivirus (Hcv) che provoca la morte delle cellule epatiche



Può danneggiare gravemente l'organo e provocare complicanze (insufficienza epatica, cirrosi, tumore) e rendere necessario il trapianto



Il farmaco
Sofosbuvir (nome commerciale: Sovaldi)
Antivirale che inibisce enzima essenziale per la replicazione del virus

Sotto forma di compresse, può essere utilizzato solo per trattare la malattia cronica nei pazienti adulti

PER SAPERNE DI PIÙ
www.agenziafarmco.gov.it
firenze.repubblica.it



I malati in Italia (stime)

800 mila
il totale (compresi i casi non diagnosticati)
3-400 mila
i casi diagnosticati
70-80 mila
i pazienti in condizioni peggiori
63 mila
le persone che hanno già avuto la terapia

Il contagio

Avviene per contatto con sangue infetto

Intrafamiliare
(scambio di spazzolini, rasoi ecc.)

Trattamenti estetici

Trattamenti odontoiatrici

Interventi chirurgici, endoscopie, dialisi

Tatuaggi e piercing

Emotrasfusioni, uso di droghe per endovena

Rapporti sessuali non protetti

IL RACCOLTO / PRIMI VENTI CHILI PRODOTTI A FIRENZE

La cannabis terapeutica da gennaio in farmacia

ROMA. Sono già stati raccolti, poi essiccati, analizzati e adesso anche confezionati. I primi venti chili di fiori di cannabis per uso terapeutico di produzione statale aspettano solo di essere spediti alle Regioni e alle farmacie, ospedaliere e non, che ne faranno richiesta. Le prime consegne avverranno già a gennaio e intanto nello Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, l'unico centro autorizzato alla produzione nel nostro Paese, il lavoro va avanti. La coltivazione della marijuana con le stellette viaggia ormai a pieno regime, con varie fasi di coltivazione svolte contemporaneamente, così da ottenere oltre un raccolto ogni tre mesi.



La coltivazione a Firenze

Sono 13 le regioni che hanno inserito la cannabis tra le opzioni terapeutiche a disposizione dei medici per combattere il dolore in una serie di patologie, e il ministero della Salute a suo tempo stimò il fabbisogno in circa 100 chili all'anno.

Dunque i 20 già prodotti dallo stabilimento fiorentino, diretto dal colonnello Antonio Medica, serviranno a rispondere alle prime richieste ma il lavoro dovrà essere continuo. Sono gli specialisti a prescrivere la cannabis, considerata dalla linee guida una seconda opzione, da utilizzare cioè quando altri antidolorifici non funzionano o provocano effetti collaterali troppo forti. I pazienti possono assumerla in due modi. O facendo un decotto, cioè mettendo a bollire le infiorescenze, oppure utilizzando un vaporizzatore che permette di inalare i principi attivi senza che la sostanza venga bruciata. (ml.bo.)

CONTRIBUTO DI RICERCA

LIBERI di sentirsi leggeri...

Benexé ha sviluppato una completa e apposita linea per l'intestino (microclima, supposte di glicerolo e clisma salino) per liberarsi dai piccoli fastidi e tornare a sentirsi leggeri.

www.benexe.com

Wefarma s.r.l.
Rotonda Vittorio Montiglio, 8 - 25127 Brescia (Bs) Italia

Sono disponibili medici CE. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso. Aut. Min. 19/03/2015

Nel mondo
130-210 milioni
il totale

21 milioni
nell'area mediterranea

9 milioni
in Europa

10 milioni
in Sud America

32 milioni
in Africa

33 milioni
nel Sud-est asiatico

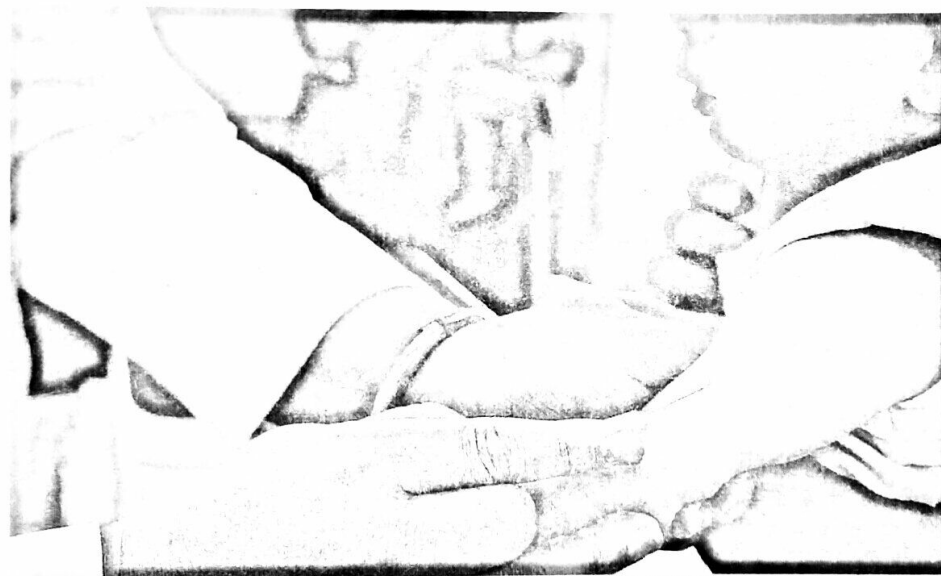
In Sicilia vaccino obbligatorio per asili nido e scuole materne

Profilassi prima dell'iscrizione: pronto il ddl. Messina e Catania maglie nere

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Emergenza vaccinazioni in Sicilia. Dal settembre 2017 è obbligatorio vaccinare tutti i bambini per essere iscritti all'asilo nido o alla scuola materna e a tutti i servizi ricreativi, pena l'esclusione. Il diktat arriva dall'assessore alla Salute Baldo Gucciardi che ha predisposto - così come aveva anticipato al nostro giornale un paio di settimane fa - un apposito disegno di legge che è già stato consegnato alla segreteria della giunta di Governo per essere inserito la prossima settimana, all'ordine del giorno. Insomma, la Si-

L'assessore Gucciardi
«Tolleranza zero. Non si scherza con la salute»



NON SI POTRANNO ISCRIVERE BIMBI AGLI ASILI NIDO E ALLE MATERNE SENZA LE VACCINAZIONI OBBLIGATORIE

cilia si allinea così come aveva già fatto l'Emilia Romagna: chi non è vaccinato non può frequentare né l'asilo nido né la scuola materna.

Enonè finita. Un provvedimento inserito nel ddl è quello che riguarda la scuola dell'obbligo e in questo caso l'iscrizione alla scuola elementare: all'atto dell'iscrizione, le famiglie dovranno produrre le certificazioni comprovanti l'avvenuta somministrazione di vaccini in conformità al Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2016-2019 e al "Calendario vaccinale per la vita", in modo che i "non vaccinati" siano distribuiti dai dirigenti scolastici in classi dove i bimbi

vaccinati siano abbastanza da assicurare la cosiddetta "protezione del gregge". Gucciardi però punta il dito contro chi - a suo dire - non garantirebbe una copertura adeguata delle vaccinazioni. «Tolleranza zero - annuncia - ho già inviato lettere di fuoco ai direttori delle Asp di Messina e Catania (Gaetano Sirna e Giuseppe Giammanco, ndr) dove nel territorio rispetto alle altre realtà siciliane si riscontra un arretramento sulle vaccinazioni. Così non va bene. Non tuteliamo la salute pubblica e arretriamo anche nella graduatoria dei Lea (Livelli essenziali di assistenza, ndr) soprattutto per morbillo e brucellosi. Chi

Cracolici: ok filiera grani antichi

PALERMO. «Firmato il decreto per la nomina della nuova Commissione tecnico scientifica di valutazione delle richieste di iscrizione al Registro nazionale delle sementi - sezione varietà da conservazione». Lo dice l'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici. «sarà possibile riattivare i processi di iscrizione e certificazione per le varietà autoctone siciliane e dare alle aziende la possibilità di commercializzare i grani siciliani e i prodotti trasformati, garantendo il consumatore sulla tracciabilità e le qualità organolettiche».

non si adegua rischia la poltrona. Chi non raggiunge gli obiettivi rischia di essere cacciato. Non si scherza con la salute e soprattutto con i bambini».

Basta analizzare i dati del 2015 per rendersi conto che attualmente le due "maglie nere" in ambito vaccinale sono quelle di Catania e Messina. Nella città etnea sei bambini su dieci sotto i tre anni di età non sono stati vaccinati contro la meningite di tipo C. Nella città dello Stretto quasi uno su due non è protetto contro morbillo, parotite, rosolia e varicella. Ma anche le altre province siciliane si fermano sotto la soglia del 95 per cento di copertura, percentuale ottimale per limitare la circolazione dell'agente patogeno.

«I vaccini - sottolinea ancora l'assessore alla Salute - rappresentano lo strumento più efficace e sicuro, a livello individuale e collettivo, per proteggere le persone, in particolare i bambini da gravi malattie infettive e loro complicanze».

In Sicilia, nel 2015, si sono registrate percentuali di coperture vaccinali di poco inferiori alla media nazionale e molto al di sotto della percentuale ottimale, prevista dall'Oms, al 95 %, fissata per creare il cosiddetto "effetto gregge". In particolare, per il vaccino esavalente, mentre in ambito nazionale si registrata una percentuale di copertura del 93,4%, in ambito siciliano 92%; ancora più preoccupazione destano i dati della vaccinazione anti morbillo, per la quale le coperture sono ancora più basse: in ambito nazionale si è registrata una percentuale di copertura del 89,29%, in Sicilia addirittura del 79,2%.

COPERTURE VACCINALI

I dati sulle coperture vaccinali a 24-36 mesi in Italia, che negli anni passati avevano ottenuto un tasso assai elevato (più del 95%, percentuale ottimale per limitare la circolazione dell'agente patogeno) negli ultimi anni hanno registrato una progressiva riduzione tale da fare prevedere, con certezza, il ritorno di alcune gravi patologie infettive ormai ritenute superate o in via di eliminazione (Poliomielite, Difterite, Morbillo e Rosolia congenita).

LA SICILIA - P. 11 - 10/12/16

Francia, causa e petizione a ministro contro il contraccettivo Essure

Allerta sui rischi dopo casi di dolori e disturbi. In Italia impiantato solo su duemila donne per l'avversione alla sterilizzazione

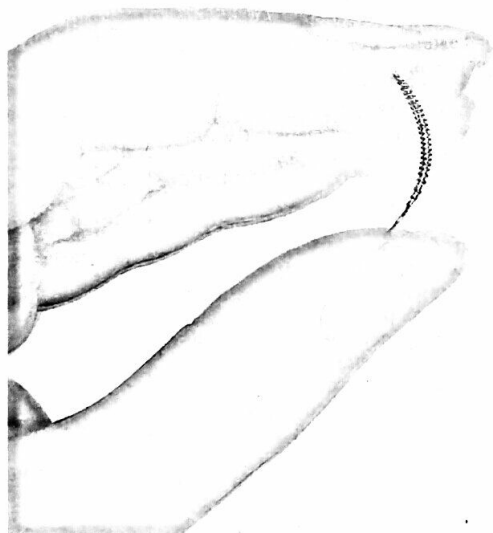
IN ITALIA

Sono circa duemila le donne italiane che si sono sottoposte alla sterilizzazione con Essure. Dalla ricerca, fatta su donne che si sono sottoposte alla procedura tra il 2003 e il 2014, emerge che l'età media delle donne è 39 anni. Negli anni sono state segnalate due gravidanze per mancato funzionamento del dispositivo.

PAOLO LEVI

PARIGI. Presto per dire se si tratta di un nuovo scandalo sanitario, ma dopo gli Stati Uniti l'impianto contraccettivo Essure di Bayer suscita pesanti interrogativi anche in Francia. Oltralpe due donne rappresentate dall'avvocato Charles Joseph-Oudin - lo stesso che difese le vittime di Mediator - si apprestano a portare il caso davanti alla giustizia. Essure è una spirale anticoncezionale che viene impiantata nelle tube delle pazienti in una procedura ambulatoriale e crea una barriera naturale all'ingresso degli spermatozoi, prevenendo così il concepimento.

Dal 2002 è disponibile anche in Italia, ed è rimborsato al 100% dal Ssn, ma il ricorso a questo dispositivo è molto basso: secondo una ricerca coordinata dal ginecologo fiorentino Mario Franchini su 12 centri italiani, in parte pubblicata sul Jour-



LA SPIRALE ANTICONCEZIONALE ESSURE

nal of Minimally Invasive Gynecology, ad averlo utilizzato sono appena duemila donne, età media 39 anni, e non ci sono state segnalazioni di effetti collaterali gravi, contrariamente a quanto avvenuto negli Usa o in Francia.

Lo scarso utilizzo di Essure in Italia è legato - come afferma il direttore del centro di ginecologia del San Raffaele Resnati di Milano, Alessandra Graziottin, ad un ricorso generale alla sterilizzazione in Italia molto basso, per motivi culturali e di fertilità "ritardata". In Francia, invece, dal 2002, circa 120.000 donne l'hanno scelto come metodo definitivo per evitare di avere figli. E però molte di esse lamentano effetti secondari «talvolta insopportabili, come dolori addominali, nausea, vomito, depressione».

Una petizione di oltre 45.000 firme chiede alla ministra della Salute, Marisol Touraine, di intervenire,

mentre l'Agenzia nazionale della sicurezza del farmaco (Ansm) ha precisato che gli impianti tedeschi sono oggetto di una «sorveglianza rafforzata».

Dal 2012, 700 segnalazioni sono giunte all'agenzia parigina del farmaco. Citata da Le Parisien, la promotrice della petizione, Marielle Klein, evoca sinusiti, mal di pancia lancinanti, sordità, paralisi del viso. Dopo aver portato la spirale per cinque anni un medico si accorge che era allergica al nickel contenuto in minima parte nel prodotto e glielo estrae in via definitiva.

In una nota, il ministero francese garantisce che studi recenti hanno consentito di «determinare che le complicazioni segnalate non dipendono dal dispositivo Essure in sé stesso ma dalle pratiche di applicazione».

Prima di lanciarsi nel terreno giudiziario, un gruppo di donne ha for-

mato l'associazione, Resist (Réseau d'entraide, soutien et information sur la stérilisation tubaire) che chiede, tra l'altro, la sospensione a titolo precauzionale di Essure.

Anche i ginecologi sono invitati alla vigilanza. «Siamo solo all'inizio di un dossier molto grosso di salute pubblica, una prima udienza dovrebbe aprirsi a gennaio», avverte l'avvocato Charles Joseph-Oudin, già noto per le sue arringhe contro il Mediator, il farmaco antifame dei laboratori francesi Servier accusato di avere provocato la morte di 2.100 persone.

La Francia non è la prima a porsi serie domande su questo prodotto. Possibili rischi per la salute del contraccettivo permanente sono stati esaminati dagli esperti Usa della Food and drug administration (Fda) dopo la denuncia di migliaia di americane sostenute dalla celebre avvocatessa Erin Brockovitch.

LA SICILIA - P. 39 - 10/12/16

DOPO CHE UNA DONNA HA PARTORITO SOPRA L'AMBULANZA

Ferraro: «Aprire subito il Punto nascite»

g.c.) Il caso della donna rumena residente a Palma di Montechiaro che ha dato alla luce il proprio sesto figlio a bordo di un'ambulanza del 118 che la stava trasportando all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento ha riacceso i riflettori sulla chiusura del Punto nascite del San Giacomo d'Altopasso. A prendere posizione è il gruppo consiliare di Licata Futura, con un documento a firma del capogruppo Chiara Ferraro: «Anche se tutto è andato bene per madre e figlio, quanto accaduto alla donna 34enne che ha messo al mondo il sesto figlio durante il trasporto in ambulanza presso il San

Giovanni di Dio, non può che mostrare di quanta rilevanza sia per il nostro territorio la riapertura del punto nascita del San Giacomo d'Altopasso. Un plauso all'infermiere che brillantemente ha svolto un ruolo per lui inconsueto va sicuramente fatto, ma serve esser fiduciosi e assicurare la nostra comunità che presto ogni donna potrà essere garantita nel proprio diritto di diventare madre in sicurezza. L'attenzione infatti non è mai scesa come dimostrano i lavori presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia, che procedono in modo celere e costante da quando sono iniziati, anche grazie



Per la Consigliera comunale Chiara Ferraro è arrivato il tempo di riaprire in città il reparto

all'interessamento del manager dell'Azienda sanitaria provinciale Salvatore Lucio Ficarra e dell'Amministrazione comunale che con ogni strumento a sua disposizione ha lottato per difendere il diritto di nascere in sicurezza della comunità licatese e dell'hinterland». Come annunciato dal nostro giornale nelle scorse settimane, ad eseguire i lavori di adeguamento agli standard ministeriali all'interno dell'unità operativa, sarà la stessa impresa che ha già operato la ristrutturazione del Pronto soccorso. Il contratto è già stato firmato e si attende solo l'avvio degli interventi.



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

La morte e la responsabilità del medico

GENTILE Augias, sono un anestesista rianimatore in pensione ma mi occupo ancora di cure ai malati inguaribili. Quando si lavora per ore in pronto soccorso, in rianimazione, terapie intensive, si misura la gravità dei casi in modo diverso da chi opera in altri reparti. È difficile dare un'idea di quante pressioni si ricevano, e quante di queste pressioni vengano "accettate", non solo dai medici più giovani, dimenticando che la Natura e il Padreterno non hanno destinato le persone a morire con un tubo in gola, attaccati ad un respiratore. È attraverso questa lotta quotidiana tra la coscienza delle proprie possibilità e la presenza/assenza della morte che il pensiero della morte può invadere un anestesista creando un rapporto inestricabile con possibilità/necessità/volontà di inserirsi nel fine vita delle persone. L'anestesista dispone di tecniche e farmaci in grado di togliere la coscienza e la percezione del dolore. Ovviamente deve anche essere in grado di riportare il malato allo stato di coscienza. Il malato incosciente in sala operatoria o in un reparto di rianimazione è nelle sue mani, nella sua capacità di "rianimarlo". Negli anni '70 avevamo avvertito una sorta di anomalia nella nostra specialità. Decidemmo di sottoporci ad un'indagine da parte degli psichiatri del nostro Ospedale. Le conclusioni furono che nel nostro lavoro s'insinua una sorta di "flirt con la morte", un "delirio di onnipotenza", tema che, per un medico normale, può essere considerato banale; ma è meno banale quando questo "flirt" caratterizza l'atteggiamento inconscio dell'anestesista. Ne fui profondamente turbato e con me lo furono i miei colleghi, fortunatamente per noi fu solo l'inizio di un'altra "scoperta": la necessità di prendersi cura dei malati inguaribili o morenti con dolore sino alla fine della loro vita. Fu l'avvento delle cure palliative. Quella dell'anestesista di Saronno ritengo sia una raccapricciante eccezione, nessuno dei nostri pazienti deve pensare che possa essere una pratica diffusa o tacitamente accettata, come alcune cronache purtroppo farebbero intendere.

Giorgio Di Mola — giorgio.dimola@alice.it

Lettere:

Via Cristoforo
Colombo, 90
00147 Roma



Fax:

06/49822923



Internet:

rubrica.lettere
@repubblica.it

IL PROTOCOLLO personale con il quale Leonardo Cazaniga, secondo l'accusa, dispensava a suo giudizio la vita o la morte tra i pazienti, rientra con ogni verosimiglianza in una patologia mentale che gli psichiatri potranno accertare. Certamente si tratta di un'eccezione come sottolinea il dottor Di Mola nella sua lettera che ho lasciato quasi integra avendola considerata appassionante anche come racconto. Proprio perché eccezionale, mostra bene quali responsabilità e quali domande gravino sulle spalle di un medico che ha nelle mani la possibilità di accorciare o allun-

gare la vita di un essere umano. A quale legge deve obbedire? Basta la sua coscienza? Bastano la natura e l'intensità di sofferenze atroci? Senza speranza? La prevedibile durata della vita residua del paziente? Il parere dei familiari? Considerati anche i loro possibili interessi alla sopravvivenza o alla fine del malato? Può la legge con la sua inevitabile brutalità intervenire su una materia di tale delicatezza? Variabile da caso a caso? Chi deve avere l'ultima parola su casi come questi?

la ha trovato i soldi.

Comune che immortalavano la con-

Franco Metta, sindaco di Cerignola, ha denunciato la tentata corruzione

«Ma nella scatola - racconta su Fb - non c'erano biscotti, ma soldi. Preci-

dunque denunciata dal sindaco ed è indagata dagli inquirenti.

GDS-P. 11-9/12/16

SALUTE. Il progetto, che coinvolge gli istituti elementari, è stato promosso dall'Imi. L'obiettivo è informare i più piccoli sulla corretta esposizione ai raggi del sole

Prevenire il melanoma: campagna in 70 scuole siciliane

Carmelo Nicolosi

PALERMO

••• Sono settanta le scuole elementari siciliane che, dai primi del prossimo anno, saranno interessate alla prevenzione del melanoma, l'insidioso e aggressivo tumore maligno della pelle, sempre più in aumento. Si va dai 6.500 casi in Italia del 2002 ai 12.900 del 2015. In Sicilia, si registrano, ogni anno, circa 2.000 casi di melanoma. Di questi, ben oltre 300 sono già invasivi. La malattia, se diagnosticata tardi e non trattata, ha un'evoluzione fatale.

Per tentare di frenare il triste fenomeno, l'IMI, l'Intergruppo Melanoma Italiano, unitamente al ministero dell'Istruzione, col patrocinio di quello della Salute, dell'Associazione italiana di oncologia medica, col supporto di Merck & Co. (in Italia consociata MSD), ha promosso in tutte le regioni d'Italia la campagna «Il Sole per Amico» (www.ilsoleperamico.it). Il fine è quello di educare i bambini, fin dalle scuole primarie, alla prevenzione di questo tipo di tumore, attraverso conversazioni con esperti, fumetti, questionari per i bambini, informazioni

per le famiglie, una guida per gli insegnanti, un cartone animato, un concorso, il tutto mirato a fare comprendere l'importanza di esporsi correttamente ai raggi solari, il principale fattore di rischio ambientale per i tumori della pelle.

«La campagna per la prevenzione del melanoma ha, per la prima volta, come protagonisti i bambini delle scuole elementari e i loro genitori, passaggio cruciale, considerato l'aumento dell'incidenza dei tumori della pelle proprio tra i più giovani», osserva la professoressa Paola Queirolo, presi-

dente dell'IMI, alla presentazione a Palermo del progetto, presenti molti presidi e insegnanti di strutture scolastiche primarie siciliane, rappresentanti delle Istituzioni, dermatologi, oncologi. «Oggi, si sa - sottolinea il professore Ignazio Stancanelli, docente di dermatologia all'università di Parma - che i raggi ultravioletti sono carcinogeni, come il fumo di sigaretta e che le ustioni solari, in particolare in età pediatrica e giovanile, rappresentano un fattore di rischio molto alto per il melanoma».

Per l'assessore della Salute, Baldo

Gucciardi, la Regione è impegnata nella politica di incremento della prevenzione primaria e al rafforzamento di campagne di informazione.

Il professore Adelfio Elio Cardinale, vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità, vede nell'iniziativa un impegno rilevante per la salute dei bambini, mentre il dottore Ignazio Tozzo, dirigente generale del dipartimento Attività Sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute, sottolinea che iniziative come «Il Sole per Amico» si pongono in coerenza con le azioni del Piano di

prevenzione regionale.

E la scuola? Garantisce il suo impegno. «L'obiettivo - dice la professoressa Patrizia Fasulo, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale della Sicilia - è quello di trasmettere l'educazione e la conoscenza propedeutica all'adozione di comportamenti salutari».

E il Comune di Palermo? «Stiamo lavorando molto sulla prevenzione, supportiamo molti progetti», sostiene la l'assessore alla Scuola e alle realtà dell'infanzia, Barbara Evola.

All'incontro si è parlato anche di terapia. «La ricerca - dice Paola Queirolo - sta facendo grandi passi. Per il melanoma è efficace l'immunoterapia oncologica, il futuro per tutti i tumori». (*CN*)

....
GIORNALE DI SICILIA
CRONACA
AGRIGENTO
....

VENERDÌ 9 DICEMBRE 2016
PAGINA 17

SANITÀ. Dopo il ricovero sospetto di una studentessa

Allarme meningite L'Asp: «Nessun caso»

*** «Alla luce dei nuovi accertamenti è da escludere la meningite quale causa del malessere che ha recentemente costretto una giovane studentessa di Licata al ricovero ed alle cure ospedaliere». E' quanto afferma Gaetano Geraci, direttore dell'unità operativa «Servizio sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiv» dell'Azienda sanitaria provinciale. L'Asp ha voluto fare chiarezza e rassicurare la collettività, sedando gli allarmismi circa la possibile esistenza di un caso di meningite in provincia di Agrigento. La ragazza, in prima battuta, ricoverata al presidio ospedaliero "San Giacomo D'Altopasso" di Licata e successi-

vamente trasferita, in via precauzionale, al reparto di Malattie infettive del "Di Cristina" di Palermo - ricostruisce ufficialmente l'Asp - ha anche lasciato la terapia intensiva del nosocomio palermitano per essere spostata in un reparto di cure ordinarie. «La giovane paziente licatese - conclude Geraci - riceverà adesso le cure necessarie e sarà sottoposta ad ulteriori accertamenti per individuare le cause del suo problema di salute che, è bene ribadire, non sono riconducibili ad un caso di meningite. Peraltro ci risulta che la ragazza sia già stata vaccinata in passato proprio contro questa patologia». (*PAPI*)



PUNTO NASCITE INDISPONIBILE A LICATA. In contrada «Mosella» proprio mentre la madre stava per essere trasferita in ostetricia al San Giovanni di Dio di Agrigento

Reparto chiuso, bimbo nasce sull'ambulanza

➤ Ad assistere la donna un infermiere mentre la centrale operativa ha inviato sul posto un altro mezzo di soccorso con il medico a bordo

Questo episodio comunque riaccende i riflettori sulla necessità di riaprire al più presto il punto nascite dell'ospedale di Licata.

Paolo Picone
PALMA

*** E' nato sull'ambulanza del 118, in contrada "Mosella" proprio mentre la madre stava per essere trasferita in ostetricia al San Giovanni di Dio di Agrigento. Un bel maschietto, Samuel, sesto figlio di una donna romena che risiede a Palma di Montechiaro e che non ha "voluto" o "potuto" attendere che la madre arrivasse in ospedale, per nascere. Del resto la strada che divide Palma con Agrigento è fatta di tanti chilometri. Sarebbe stato più "logico" trasferire la donna in ospedale a Licata, al San Giacomo D'Altopasso, dove i tempi di percorrenza sono sicuramente minori rispetto ad Agrigento, ma attualmente il punto nascite del nosocomio di contrada Cannavecchia è chiuso. Quello che si è verificato la sera tra mercoledì e giovedì altro non è che la prova del nove di quanto accadrebbe se il reparto di ostetricia del-

l'ospedale di Licata venisse soppresso. Troppo lontano l'ospedale di Agrigento, impraticabile al momento la soluzione verso Canicattì vista la strada statale 123 piena di curve e smottamenti, ancora più distante Gela. E se non è accaduto nulla di grave alla madre del bambino, che era al suo sesto parto, è stato anche grazie agli operatori del 118 del presidio ospedaliero di Licata: i due autisti soccorritori Antonino La Rocca e Giuseppe Cardella e l'infermiere Gaetano Guttadauro. Ecco la ricostruzione della vicenda. Da Palma di Montechiaro qualcuno ha allertato il 118 perché una donna si sentiva male. Giunti sul posto, gli operatori del 118 hanno potuto constatare che la puerpera era già pronta per partorire. Hanno chiesto l'autorizzazione a trasferirla a Licata ma dalla centrale di Caltanissetta del 118 è arrivato l'ordine perentorio di dirottare la paziente ad Agrigento. Nel frattempo si sono rotte le acque e proprio mentre l'ambulanza era arrivata quasi sotto ai Templi, il bambino è nato. Ad assisterla l'infermiere Guttadauro mentre la centrale operativa ha inviato sul posto un altro mezzo di soccorso con il



L'equipaggio dell'ambulanza FOTO PICONE

medico a bordo. Visitata la madre ed il bambino la corsa è proseguita verso l'ospedale San Giovanni Di Dio. Dove attualmente si trovano ricoverate madre e figlio. Che stanno bene e ringraziano gli operatori del

118 per la professionalità con la quale hanno trattato l'urgenza. Questo episodio comunque riaccende i riflettori sulla necessità di riaprire al più presto il punto nascite dell'ospedale di Licata. «Il reparto

di ostetricia del nosocomio San Giacomo D'Altopasso non chiuderà - ha annunciato il sindaco Angelo Cambiano. La consegna dei lavori del progetto "di completamento per i lavori di adeguamento e messa

a norma dei locali da adibire a punto nascite" scioglie ogni dubbio e, spero, metta a tacere anche coloro i quali hanno usato lo scetticismo come arma polemica». I lavori sono stati avviati ed è stato redatto il verbale formale di consegna per un importo di 985.098 euro oltre 12.887 euro di oneri per la sicurezza. «I lavori - spiega ancora il sindaco - dovranno essere realizzati in sei mesi (180 giorni) e cessati, quindi, il giorno 19 maggio 2017. Voglio condividere la grande soddisfazione per il risultato, che senz'altro ci riempie di orgoglio, con chi ci ha creduto, con chi ci è stato a fianco in un lungo iter che passando dalle proroghe, ha portato al mantenimento del punto nascite del San Giacomo D'Altopasso e all'adeguamento della sala parto, per garantire standard di sicurezza e di qualità. Se l'obiettivo è stato raggiunto, l'attenzione rimane sempre alta affinché si possano raggiungere standard di eccellenza in tutti i servizi offerti all'interno del presidio ospedaliero cittadino - conclude Angelo Cambiano - anche attraverso strutture accoglienti e sicure sotto ogni profilo». (*PAPI*)

Quando si tratta di regolamenti - in questo caso quello che stabilisce una chiave matematica nel rapporto pil-abitanti per la ripartizione dei rifugiati nei singoli Paesi e le sanzioni per chi non si allinea - la Commissione Ue è infatti tenuta a chiedere un parere al Cdr. Quelli sui migranti, due, sono stati entrambi affidati a Enzo Bianco, sindaco di Catania, presidente del Consiglio nazionale dell'Anci e capo della delegazione italiana al Comitato delle Regioni. Il primo, quello approvato ieri dalla plenaria, era stato vagliato dalla Civex (Commissione Cittadinanza, governance, affari istituzionali ed esteri) del Cdr il 22 settembre scorso a Oviedo, in Spagna. Il parere conteneva appunto emendamenti alla proposta della Commissione europea di Riforma di Dublino del sistema comune di asilo, riguardanti anche la tutela dei diritti fondamentali della persona e in particolar modo dei minori.

«Di questi temi - ha aggiunto Bianco - parleremo, con altri 80 sindaci d'ogni parte d'Europa, dopodomani alla Casina Pio IV in Vaticano davanti a Papa Francesco. Il principio è quello che la governance europea è obbligata a tener conto dei territori. Bruxelles è lontana da tutto ed è di fondamentale importanza poter utilizzare l'esperienza maturata dalle comunità locali, in prima linea nell'affrontare questo fenomeno, che devono poter influire sulle regole grazie all'esperienza, prima di tutto umana di chi ha toccato con mano la sofferenza».

Bianco ha invitato a Catania il commissario europeo per l'immigrazione Avramopoulos. «Il commissario europeo ha avuto grandi parole di elogio per l'Italia e per l'impegno con cui sta affrontando quest'emergenza. Sono certo che avremo da lui un grande aiuto».

LA SICILIA - P. 7 - 9/12/16

Concorsi a rischio senza il via libera dell'Economia

SANITÀ. La crisi di governo potrebbe frenare il destino di 2mila medici. Si aspetta il ministero

L'assessore Gucciardi resta ottimista: «Ma si deve fare in fretta». Ars, nuova rete ospedaliera la prossima settimana in Commissione

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il tonfo referendario dell'ex premier Renzi potrebbe "frenare" la corsa ai concorsi nella Sanità e, di conseguenza rallentare l'iter per la nuova rimodulazione dei posti letto della rete ospedaliera, la seconda messa a punto dall'assessore alla Salute Baldo Gucciardi dopo il "flop" delle bozze dell'8 settembre scorso.

Com'è noto il nuovo Piano è già pronto da settimane ed è stato sottoposto ai sindacati ma ancora non ha varcato la soglia della Commissione Sanità all'Ars.

C'è il forte rischio che, con l'uscita di scena del Governo Renzi e di conseguenza con la possibile perdita del dicastero della Lorenzin, la Sicilia non avrebbe al momento alcun interlocutore per poter accelerare i tempi del via libera. L'assessore Gucciardi continua ad essere ottimista ma allo stesso tempo sottolinea: «Se l'iter per l'esame del nuovo piano di rimodulazione si fermasse a causa delle vicende che riguardano il governo nazionale sarebbe davvero grave, anzi gravissimo. Finora posso assicurare non ho avuto elementi che mi spingano a essere pessimista. Per i concorsi della cosiddetta "emergenza-urgenza" (in ballo ci sarebbe non meno di 2mila "camici bianchi" - potrebbero essere messi a bando subito. Attendo dal Mef il via libera. Attendevo una risposta da Roma

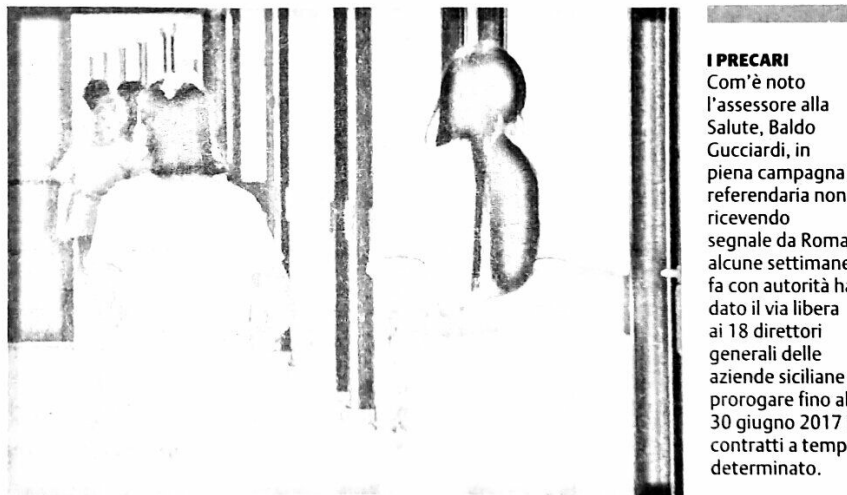
e attendo ancora. Ma sono fiducioso. Al Mef ho mandato gli ultimi dati utili venti giorni fa, cioè ancora prima che il ministro Lorenzin venisse in Sicilia, in occasione della campagna referendaria».

La verità una ed una sola: se non arriva il "via libera" dal Mef è inutile continuare a fare demagogia attorno ai concorsi. Si farebbe del male a tanti precari che da anni attendono la stabilizzazione. Oggi, alla luce di quanto accaduto in ambito nazionale, si può dire che l'operazione Gucciardi con la proroga dei contratti fino al 30 giugno 2017, è stata azzeccata. Quasi come a volersi mettere come si suole dire in questi casi "il ferro dietro la porta".

Sulla vicenda della rete di rimodulazione dei posti letto ha fatto sentire la sua il presidente della Commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiaco. «A questo punto, forse sarebbe il caso di accelerare, di forzare: Gucciardi porti la rete ospedaliera in Commissione e faccia il decreto. Se il ministero vorrà contestare qualcosa, potrà farlo in seguito. Si è andato oltre ogni ragionevole sopportazione. Basta».

Ottimista il deputato del Pdr-Sicilia Futura, Beppe Picciolo che dà notizia di una riunione programmata per la prossima settimana in Commissione Sanità, concordata con l'assessore Gucciardi ed il presidente Digiaco, e vedrà sul tavolo la tanto attesa rete ospedaliera da sottoporre anche a sindacati e partiti sociali per il via libera definitivo.

«Ho motivo di credere che stavolta riusciremo finalmente a tagliare il traguardo per le assunzioni essenziali e indispensabili, del personale medico e non, ancora sospese in attesa della definitiva approvazione della rete ospedaliera».



I PRECARI

Com'è noto l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, in piena campagna referendaria non ricevendo segnale da Roma, alcune settimane fa con autorità ha dato il via libera ai 18 direttori generali delle aziende siciliane a prorogare fino al 30 giugno 2017 i contratti a tempo determinato.

Lotta al melanoma, la prevenzione primaria dalle scuole

PALERMO. Ogni anno vengono diagnosticati in Sicilia 300 nuovi casi di melanoma. Ed i bambini siciliani sono molto esposti al sole e sono anche poco protetti. I buoni comportamenti, come quello di prendere il sole nelle ore non centrali della giornata e di proteggere la pelle, s'imparano sin da piccoli perché è proprio la fascia pediatrica che rischia di più a causa di un'esposizione solare non protetta e le scottature riportate nei primi anni di vita condizionano da adulti l'evoluzione del melanoma.

Sono questi gli elementi che hanno portato l'Isola in prima linea nella lotta contro il melanoma. E la prevenzione primaria arriva nelle scuole. Il melanoma, infatti, è il più aggressivo e temuto tumore della pelle. Ed in Sicilia, grazie al progetto nazionale "Il Sole per amico", partirà nelle prossime settimane la

lotta al melanoma con una campagna che coinvolgerà tutte le scuole elementari dell'Isola.

«La nostra regione - sottolinea l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi - è impegnata, da un lato, a proseguire le politiche che guardano, a livello territoriale, all'incremento delle azioni relative alla prevenzione primaria, come l'educazione sanitaria, mirando alla precoce tempestiva della diagnosi e, dall'altro, a rafforzare le campagne d'informazione, non solo a livello sanitario. Campagne come "Il Sole per Amico", promossa dall'Intergruppo Melanoma Italiano, insieme al ministero dell'Istruzione, servono a sensibilizzare la popolazione sulla pericolosità del "neo che cambia". L'obiettivo dichiarato è quello di insegnare ai più piccoli il modo giusto di prendere il sole e proteggere la propria pelle. Nelle scuo-

le siciliane ci saranno incontri con dermatologi e oncologi con interventi di un cartoon con protagonista il simpatico alieno "Rey" e altri strumenti didattici.

«La campagna nazionale "Il Sole per amico", rappresenta un impegno rilevante per la salute dei bambini - dichiara Adelfio Elio Cardinale, vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità -. Portare l'argomento "pericolosità" di un'esposizione errata ai raggi solari all'interno delle scuole, con le conseguenze negative e anche gravi che questa può arrecare, è un atto di grande valore sociale. L'educazione alla salute in ambito scolastico svolge un ruolo essenziale per il benessere presente e futuro dei nostri bambini».

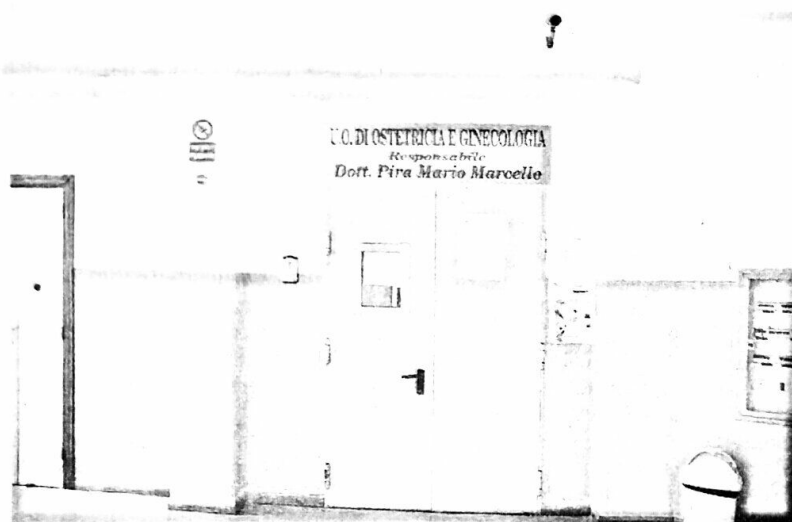
A. F.

LICATA. La chiusura del «Punto nascita» del «San Giacomo d'Altopasso» continua a creare problemi

Una rumena partorisce sull'ambulanza

LIETO FINE. Si sono rotte le acque mentre il mezzo di soccorso stava raggiungendo il capoluogo

LICATA, g.c.) Parto in ambulanza per una donna rumena di 34 anni residente da alcuni anni a Palma di Montechiaro. Il fatto si è verificato mercoledì sera. La gestante, dopo aver iniziato ad avvertire le prime contrazioni, ha chiamato il 118. L'ambulanza in servizio a Palma di Montechiaro in quel momento era però impegnata in un altro servizio. La centrale operativa di Caltanissetta ha pertanto provveduto ad allertare quella in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Una volta giunti a Palma, all'infermiere Gaetano Guttadauro e agli operatori Giuseppe Cardella e Tonino La Rocca si è presentato uno scenario inaspettato: il feto aveva infatti già rotto le acque e il parto è subito apparso imminente. Caricata la donna sull'ambulanza, il mezzo ha quindi preso la via dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento visto che il punto nascita del San Giacomo d'Altopasso dal primo gennaio ha interrotto l'attività legata ai parti programmati e attualmente è oltretutto interessato dai lavori di ristrutturazione. Sull'ambulanza, l'infermiere Gaetano Guttadauro ha avviato le manovre previste dal protocollo in attesa dell'arrivo di un medico che ha raggiunto l'ambulanza a bordo di una vettura mentre le contrazioni si facevano sempre più ravvicinate. La natura stava però intanto facendo il proprio corso e, subito dopo l'arrivo del medico, all'altezza del bivio della Mosella, la donna ha dato alla luce il proprio bambino. Mamma e



Mamma e figlio, in buone condizioni di salute, sono quindi arrivate al Pronto soccorso della struttura sanitaria di contrada Consolida dove sono stati ricoverati. Per la trentaquattrenne di origini rumene si tratta della sesta gravidanza. Si rende necessaria la riapertura del Punto nascita a Licata

figlio, in buone condizioni di salute, sono quindi arrivate al Pronto soccorso della struttura sanitaria di contrada Consolida dove sono stati ricoverati. Per la trentaquattrenne di origini rumene si tratta della sesta gravidanza. Anche il nuovo arrivato è in buone condizioni di salute a testimonianza dell'ottimo lavoro svolto a bordo dell'ambulanza dal personale medico e infermieristico in servizio. L'episodio - fortunatamente a lieto fine - riporta però in primo piano la situazione di "pericolo" generata dalla chiusura del Punto nascita del San Giacomo d'Altopasso. In questo caso infatti solo la destrezza del medico e degli infermieri a bordo del 118, e la natura non complicata del parto, hanno evitato conseguenze drammatiche. Ma è chiaro che non si potrà continuare a sperare a lungo nella fortuna.

La speranza del territorio licatese e di quello di Palma di Montechiaro è che i lavori di adeguamento agli standard ministeriali avviati nel Punto nascita del San Giacomo d'Altopasso possano concludersi a breve così da poter tornare ad usufruire di un reparto attivo e funzionante come lo era prima della chiusura. Come si ricorderà, il 31 gennaio dell'anno passato è arrivata la deroga alla chiusura da parte del Ministero della Sanità con la prescrizione necessaria di adeguare l'unità operativa a dei precisi standard. L'adeguamento di fatto è già partito con la stipula dei contratti. I lavori sono stati appaltati e a breve verranno iniziati.

È ACCADUTO IN VIA IMERA

Perseguita la ex che chiama il 113

a.r.) «Mi aiuti, c'è il mio ex compagno, che dice di essere ancora innamorato di me e passa ore e ore sotto casa mia. Ha tentato di fermarmi, vuole entrare». Comincia così la chiamata giunta al centralino del 113, l'altro giorno, da parte di una donna, poco meno che quarantenne di Agrigento, residente nei pressi di piazza Rosselli. L'operatore ha inviato nella zona una pattuglia. Il presunto molestatore è stato bloccato, identificato e allontanato. E' anche lui un agrigentino di qualche anno più grande. La presunta vittima di recente ha presentato

denuncia ai carabinieri, oltre a segnalare ai centralini di emergenza la presenza dello spasimante. Si arriva all'ultimo episodio. I poliziotti hanno raccolto il racconto della donna fatto di particolari e altri dettagli sui movimenti e spostamenti del presunto persecutore. Secondo quanto dichiarato dalla stessa, l'individuo, si apposterebbe sotto la sua abitazione, e più volte l'avrebbe inseguita in auto, senza contare le volte che se l'è ritrovato davanti. L'uomo ascoltato dagli agenti ha affermato di essere ancora innamorato della sua ex compagna.

LA SICILIA - P. 25 - 9/12/16

LICATA: COLPO DI SCENA

Dopo 5 giorni l'Asp chiarisce «Non è un caso di meningite»

LICATA. L'Azienda sanitaria Provinciale di Agrigento rassicura tutti dopo l'allarme diffuso nei giorni scorsi sul caso di meningite virale ipotizzato a Licata. Fortunatamente la patologia è stata derubricata e gli ulteriori accertamenti ai quali la studentessa licatese è stata sottoposta all'ospedale Di Cristina di Palermo hanno scongiurato l'ipotesi che si era fatta strada in un primo momento.

«Alla luce dei nuovi accertamenti – è quanto afferma il dottore Gaetano Geraci, direttore dell'Unità operativa "Servizio sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva" dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento – è da escludere la meningite quale causa del malessere che ha recentemente costretto una giovane studentessa di Licata al ricovero ed alle cure ospedaliere».

Un grosso sospiro di sollievo per tutti, dopo la preoccupazione una volta appresa la notizia. «La dichiarazione del dottore Geraci – continua la nota dell'Asp di Agrigento – giunge a rassicurare la collettività e a sedare gli allarmismi in merito alla possibile esistenza del caso di meningite in provincia di Agrigento. La ragazza, in prima battuta ricoverata presso il presidio ospedaliero "San Giacomo D'Altopasso" di Licata e successivamente trasferita, in via precauzionale, presso il reparto di malattie infettive del "Di Cristina" di Palermo, ha anche lasciato la terapia intensiva del nosocomio palermitano per essere spostata in un reparto di cure ordinarie».

Come si ricorderà, tutto era iniziato venerdì scorso quando la giovane era stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Lì i medici in servizio ne avevano disposto il trasferimento in Pediatria. Successivamente si era optato per il trasferimento all'ospedale dei Bambini Di Cristina di Palermo dove la studentessa licatese è stata sottoposta ad una serie di accertamenti approfonditi che fortunatamente hanno scongiurato il pericolo di un caso di meningite come era stato paventato inizialmente. «La giovane paziente licatese – conclude Geraci – riceverà adesso le cure del caso e sarà sottoposta ad ulteriori accertamenti per individuare le cause del suo problema di salute che, è bene ribadire, non sono riconducibili ad un caso di meningite. Peraltro ci risulta che la ragazza sia già stata vaccinata in passato proprio contro questa patologia».

C'è pertanto il lieto fine in una storia che all'inizio aveva destato non poca preoccupazione. Va precisato che la giovane studentessa licatese non è mai stata in pericolo di vita e che il decorso ospedaliero è stato fin dalle prime battute positivo. Adesso è stata data la certezza che a colpire la ragazza non sia stata una meningite virale ma un'altra patologia ormai in via di superamento. Alla giovane studentessa licatese rivolgiamo i nostri migliori auguri di una pronta guarigione e di un pronto ritorno tra i banchi di scuola il prima possibile.

GIUSEPPE CELLURA

**I sanitari
palermitani hanno
accertato che a
causare il
malessere alla
ragazza di 15 anni
è stato un altro
virus**

quanto tempo.

LA SICILIA - CATANIA - P. 37 - 9/12/16

PROPOSTA FISAPI: «MAI USATE PER IL BLOCCO»

«Sanità, si proroghino subito le graduatorie dei concorsi»

L'imminente scadenza delle graduatorie del personale medico e sanitario vigenti in Sicilia prevista per il 31 dicembre e le sue possibili ricadute sono state al centro dell'incontro promosso da Fisapi Sicilia (Federazione italiana sindacati autonomi professioni intellettuali) e Ugipi, (Unione Giovani Professionisti Italiani) tenutasi a Catania. All'incontro erano presenti, tra gli altri, il segretario regionale Fisapi Sicilia, avv. Luigi Randazzo, e numerosi giovani professionisti.

«A quasi un mese dalla scadenza delle graduatorie dei concorsi del personale medico vigenti in Sicilia - è la posizione della Fisapi - permane un totale silenzio da parte dei rappresentanti delle Istituzioni. E' evidente che la scadenza di queste graduatorie, mai utilizzate, vanificherà ogni legittima aspettativa di assunzione compromettendo definitivamente la stabilità lavorativa dei medici e sanitari coinvolti. Ciò rischia di aggravare il noto fenomeno migratorio che vede la Sicilia privarsi sempre più di preziosissime risorse e talenti».

\Proprio contro questo rischio si schierano Fisapi e Ugipi. «Come Fisapi e come Upi - dice l'avv. Randazzo - abbiamo redatto una nota interlocutiva

e di proposta che sottoporremo nei prossimi giorni al Governo regionale e nazionale affinché non vengano ancora una volta mortificate le migliaia di aspettative professionali ad oggi maturate. Chiediamo - prosegue - che vengano prorogate le graduatorie in considerazione del blocco delle assunzioni che di fatto ne ha reso impossibile l'utilizzo, garantendo così il primario principio di contenimento della spesa pubblica e di salvaguardia dell'efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, della pubblica amministrazione, nonché a garanzia della stabilità lavorativa di migliaia di professionisti coinvolti». La proposta tiene conto sia dell'enorme dispendio di denaro pubblico necessario per nuove procedure concorsuali, nonché dei tempi lunghi per le stesse, e dei vincoli di bilancio derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Ue. Viceversa, secondo la Fisapi, il Governi nazionale e regionale hanno l'obbligo di rimediare alle croniche carenze di personale che attanagliano le strutture ospedaliere dell'intera Regione, con le ovvie ricadute in termini di mancato rispetto dei livelli assistenziali essenziali e di qualità delle prestazioni a scapito della salute dei pazienti.

La sanità

Il disegno di legge. La Sicilia sotto la soglia di copertura. Un ddl di Gucciardi sul tavolo della giunta

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
pti.regione.sicilia.it

PROTEZIONI

La Sicilia al di sotto della soglia di sicurezza perché i genitori non fanno vaccinare i figli. A Catania 6 bimbi su 10 non sono vaccinati contro la meningite C. A Messina uno su due non è protetto dalla rosolia

Vaccini, dopo il flop la Regione corre ai ripari "Obbligatoria per i bimbi che vanno all'asilo"

GIUSIPICA

66

L'ASSESSORE

Inaccettabile avere province sotto il cinquanta per cento. Così può tornare la poliomelite

I PRESIDI

I bambini "scoperti" saranno distribuiti in classi immunizzate per sfruttare l'effetto gregge



L'ASSESSORE
Baldo Gucciardi, assessore regionale alla Salute

IL DIRETTORE

È necessario che i responsabili delle Asp si diano da fare con campagne di sensibilizzazione

99

A Catania sei bambini su dieci sotto i tre anni di età non sono stati vaccinati contro la meningite di tipo C. A Messina quasi uno su due non è protetto contro morbillo, parotite, rosolia e varicella. Ma anche le altre province siciliane si fermano sotto la soglia del 95 per cento di copertura, ritenuta ottimale dal ministero per evitare il riaffiorare di certe malattie che ormai sembravano sconfitte. Adesso l'assessorato alla Salute ha deciso di correre ai ripari: anche in Sicilia, come ha già fatto l'Emilia Romagna, a partire dal prossimo anno sarà obbligatorio vaccinare i propri figli per iscriverli all'asilo nido, alla materna e a tutti i servizi ricreativi, pena l'esclusione. E anche per l'iscrizione alla scuola elementare, che in quanto scuola dell'obbligo non può escludere nessuno, sarà necessario fornire la certificazione, in modo che i "non vaccinati" siano distribuiti dai presidi in classi dove i bimbi vaccinati siano abbastanza da assicurare la cosiddetta "protezione del gregge".

Il disegno di legge dell'assessorato alla Salute è già sul tavolo della giunta regionale, che all'inizio della prossima settimana dovrebbe approvarlo. Poi sarà necessario un passaggio in Aula perché diventi legge. Un iter che non dovrebbe riservare sorprese. «Ho predisposto questo provvedimento d'urgenza, visto il grande allarme sociale determinato dal calo delle coperture in tutta Italia come in quasi tutte le province siciliane», dice l'assessore Baldo Gucciardi. In alcune, come Catania e Messina, più che in altre. Ecco perché l'assessore ha affidato con note formali i due manager, Giuseppe Giammarco e Gaetano Sirna: se non riusciranno a innalzare la soglia a livelli accettabili, rischiano di non essere riconfermati a fine mandato.

Ma a rischiare è la Sicilia tutta, che dopo anni di lenta risalita nella "classifica" delle Regioni sul rispetto dei livelli essenziali di assistenza, potrebbe essere nuovamente declassata rispetto al nono posto ragguar-

to, sia a causa del tonfo delle vaccinazioni che per l'allarme brucellosi a Messina. «È inaccettabile - insiste l'assessore - che ci siano province sotto la soglia vergognosa del 50 per cento sui vaccini. Questo disegno di legge è la nostra risposta. Non possiamo permetterci che nel 2016 ritornino malattie terribili come la poliomielite. E anche le malattie esantematiche che nella vulgata popolare non sono gravi



possono invece complicanze gravissime».

Nel 2015 solo il 79,2 per cento dei bambini è stato immunizzato contro morbillo, parotite e rosolia. Va meglio per il tetravalente (difterite, tetano, pertosse, antiepatite B) e l'antipolio, con il 92 per cento. Si scende al 75,4 per la varicella, un'altra malattia che sembrava debellata e che invece nel 2015 ha fatto ammalare 173 siciliani. Si scivola addirittura al 60,5 per cento per l'antimeningo C che causa infezioni mortali (sono già a quota sette i casi nel 2016). Migliore l'antipneumococco con l'89,4 per cento. Resta un'utopia la soglia del 95 per cento considerata ottimale per proteggere anche chi non è immune, il cosiddetto "effetto gregge". La maglia nera a Messina: 67,9 per cento di copertura per il trivalente, 58,1 per la varicella, 49,3 per il meningoc. A Catania è nella blacklist, con il 74,6 per cento per il trivalente, 68,1 per la varicella e addirittura 41,5 per il meningococco. E non è un caso se le epidemie più aggressive degli ultimi 5 anni siano scoppiate qui.

Eppure la Sicilia, a detta di

Anche per l'iscrizione alla scuola elementare sarà indispensabile fornire la certificazione

tutti gli epidemiologi, ha uno dei calendari vaccinali più completi d'Italia. Ma anche qui, come altrove, le paure diffuse soprattutto sul web per le teorie anti vaccini, che collegano le protezioni a malattie come l'autismo, in barba alla scienza e al buonsenso, hanno pesato tanto. Ma quali altre misure si potrebbero mettere in campo? «È necessario che i direttori delle Asp si diano da fare con campagne di sensibilizzazione ad hoc», spiega Ignazio Tozzo, direttore generale del dipartimento Attività sanitarie dell'assessorato alla Salute. Lo ha già fatto, per esempio, l'Asp di Palermo, richiamando una per una le famiglie che non si sono presentate al centro vaccinazioni ma anche redarguendo i medici di famiglia e i pediatri a fare di più sul territorio. Adesso anche gli istituti scolastici saranno chiamati a fare la loro parte.

SAILOR
Su misura d'uomo

PROMO

50€
In merce ogni 199 € di spesa

Palermo	Via L. Da Vinci, 147/d - Via M. Ugo, 58/e
	C.C. Forum PA
Carini	C.C. Poseidon
Castelvetrano	C.C. Belicittà

Promo non cumulabile con fidelity, saldi e corner outlet
La promo dà diritto ad un immediato omaggio in merce di 50€ su una spesa di almeno 199€.



Sole 24 Ore - 9.10 - 9/12/16

Le norme per il Ssn. Fatta la legge di bilancio restano in mezzo al guado partite importanti - L'incognita dell'eventuale sostituzione della ministra Lorenzin

Dai Lea ai farmaci il mosaico incompiuto della Sanità

Roberto Turno

ROMA

La partita da 800 milioni per i nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza) che in attesa di un via libera definitivo del decreto lascia ancora tutti in fibrillazione. I contratti e le convenzioni per medici e personale in alto mare. Le regole della manovra 2017 per farmaci oncologici e innovativi da applicare. Le nomine in ballo all'Aifa e al ministero. Quelle leggi indispensabili per il sistema, e per le categorie, che rischiano di non vedere mai la luce in Parlamento in questa legislatura. E se non bastasse, i rapporti con le regioni che restano per tanti versi poco sereni, a partire dalla tenuta del finanziamento, nonostante l'ala renziana dei governatori almeno prima della crisi non fosse di sicuro minoritaria. Ce ne è davvero quanto basta per capire quanto, fatta la

legge di Bilancio, il sistema sanitario sia un puzzle incompiuto. Tanto più adesso, con un Governo di missionario e uno diverso che gli subentrerà, che rischia di rallentare ancora processi di mandare invece rapidamente a conclusione.

PARTITA DA 800 MILIONI

Il nodo livelli essenziali di assistenza: la prossima settimana il parere delle Camere. Ma il via libera definitivo dovrà darlo il Consiglio dei ministri

Con quel di più dell'eventuale sostituzione di Beatrice Lorenzin nella poltrona di ministra della Salute a Lungotevere Ripa. Cambio di guardia anche nei programmi, sempreché il nuovo Governo avesse un mandato e una durata

non di brevissima gittata?

Crescono gli interrogativi nel piccolo, ma non troppo, universo della sanità pubblica sui destini prossimi venturi del Ssn, delle categorie, delle imprese, delle regioni, della politica tutta. Un universo che vale 113 miliardi di spesa pubblica e almeno altri 35 pagati di tasca propria dagli italiani. E che aspetta tante risposte, con una coperta che si sta rivelando sempre più o troppo corta, o troppo stretta.

Intanto, il nodo dei Lea è arrivato alla stretta finale, o prendere o lasciare. Dopo tantissimo ritardo (avrebbero dovuto entrare in vigore già quest'anno) il decreto è arrivato in Parlamento soltanto a metà novembre e le commissioni si esprimeranno la prossima settimana. Ma il via libera definitivo dovrà darlo il Consiglio dei ministri, salvo istruire la pratica e deci-

113 miliardi

Fondo sanitario 2017

È il fabbisogno sanitario standard per il 2017 (2 mld in più rispetto al 2016). Salirà a 114 mld nel 2018 e a 115 mld nel 2019

1,1 miliardi

Risorse vincolate per farmaci

Sono riservate a farmaci oncologici (500 mln), farmaci innovativi (500 mln), vaccini (100 mln)

75 milioni

Risorse per stabilizzazioni

Nel Fondo 2017 sono finalizzati ad assunzioni e stabilizzazioni di precari. Salgono a 150 mln dal 2018

dere cosa accettare delle richieste del Parlamento, con tanto di visto della Ragioneria. Già: ma quale Governo lo farà, e quando? Senza dimenticare che dall'Economia c'è già un aut-aut alle regioni, alle quali si intende non dare gli 800 mln per il 2016, ma solo le eventuali spese in più fatte da poche regioni, riservandosi di verificare al microscopio anche tutti i conti sui Lea del prossimo anno. Un puzzle e problemi in più per i governatori. Senza dire che mancano provvedimenti attuativi fondamentali, come le nuove tariffe. Il rischio che il nuovo sistema - che sostituisce quello risalente al 2001 - parta con notevole ritardo, e solo parzialmente, è più che reale.

Tutta da regolare sarà anche l'applicazione della manovra 2017 per i farmaci oncologici e innovativi - come del resto la valutazione di «innovatività» - ai quali è desti-

nata una quota vincolata totale di 1 mld. Ma con quale ministro e con quale Governo avverrà? E quando e chi sceglierà con le regioni il nuovo presidente dell'Aifa? Posto di grande potere, l'Agenzia del farmaco, dove "passa" una spesa di 32 mld. Dunque, una poltrona pesante. Come di rilievo è il posto di direttore generale della programmazione al ministero, dove il candidato sarebbe un sub commissario per la sanità in Calabria, a suo tempo legato all'ex governatrice del Lazio Renata Polverini.

E se non mancasse c'è l'arretrato di leggi non fatte. Quella sul rischio clinico, decisiva per i medici ma anche per Asl e ospedali. L'omnibus di Lorenzin che fa nascere nuovi Ordini, carta spesa a più riprese per calamitare voti. Anche la legge sulla concorrenza, col caso farmacie-catene (società di capitale) che ha spaccato la maggioranza. La legge non si farà: a brindare sono sicuramente i farmacisti privati. Almeno per ora.

....
GIORNALE DI SICILIA

ECONOMIA & FINANZA

....
GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2016
PAGINA13

Il decreto è di ottobre, poneva il termine del 7 dicembre per raggiungere l'obiettivo delle 100 mila prestazioni l'anno. Per i centri inadempienti sarebbe scattata la decadenza dall'accreditamento.

Salvatore Fazio
PALERMO

... Stop all'accorpamento dei laboratori di analisi cliniche della Sicilia che non raggiungono le centomila prestazioni all'anno. Lo ha stabilito il Tar della Sicilia che ha sospeso il decreto dell'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi che imponeva la riorganizzazione del sistema. E adesso dall'assessorato spiegano che gli uffici stanno valutando insieme all'Avvocatura dello Stato come agire dopo questa decisione dei giudici amministrativi.

Il decreto in questione è del 6 ottobre 2016 e poneva il termine del 7 dicembre per adeguarsi. Per i centri inadempienti sarebbe

scattata la decadenza dall'accreditamento e l'impossibilità di stipulare contratti con il sistema sanitario regionale. I laboratori interessati, qualche centinaio, hanno prima protestato per la brevità del termine concesso e poi hanno presentato ricorso al Tar con l'assistenza degli avvocati Salvatore, Tommaso e Giuseppina Pensabene Lioni. Ora la terza sezione del Tar della Sicilia ha sospeso l'efficacia del decreto dell'assessore consentendo così alle strutture di continuare a svolgere singolarmente il loro servizio. Ma presto il ricorso dovrà essere esaminato nel merito.

La storia degli accorpamenti dei laboratori parte comunque da lontano. Un decreto della discordia era stato già quello dell'ex assessore Massimo Russo, poi modificato dal successore Lucia Borsellino. Il provvedimento stabiliva che per ottenere i rimborsi dalla Regione, i laboratori devono assicurare almeno centomila presta-

SANITÀ. I giudici amministrativi fermano la Regione sull'obbligo di accorpamento per i centri di analisi



SOSPESO IL DECRETO CONTESTATO ANCHE DALL'ORDINE DEI BIOLOGI

zioni l'anno tra esami e visite in modo da garantire alti standard di qualità. Questa soglia è stata raddoppiata a 200 mila da raggiungere entro il 2017. Poi nell'agosto del 2015 è arrivato lo stop all'obbligo imposto dalla Regione, ai laboratori di analisi convenzionati più piccoli, di accorparsi. Secondo il Tar la «lacunosità delle previsioni» del decreto non avrebbe evitato la «creazione forzosa di posizioni dominanti» e avrebbe anzi favorito un «mercato oligopolistico».

Dal Centro regionale di control-

lo della qualità dei laboratori hanno più volte spiegato: «È normale un laboratorio che svolge più prestazioni offra maggiori garanzie di una piccola struttura che effettua certe analisi magari una volta all'anno». Dalla sezione palermitana dell'Ordine dei Biologi invece era stato più volte ribadito che «la situazione è critica e la disoccupazione nella nostra categoria è destinata a crescere ulteriormente con l'accorpamento dei laboratori d'analisi previsto dalle normative. I laboratori aiutano il lavoro del pronto soccorso per esempio eseguendo degli esami fondamentali per la diagnosi e la cura delle patologie».

Secondo l'ultimo decreto, oggi un laboratorio dovrebbe garantire almeno 100 mila prestazioni l'anno tra visite e analisi varie e 200 mila entro il 2017, altrimenti rischia l'esclusione dalla conven-

zione. Delle oltre 600 strutture esistenti qualche anno fa, oggi sono 450 quelle in attività ma secondo il ministero della Salute molti degli accorpamenti sono stati virtuali e in realtà i punti di prelievo sul territorio sono rimasti. «Una circolare del ministero - è stato anche sottolineato dall'assessorato - ha accelerato queste procedure di accorpamento».

Adesso è di nuovo il Tar a fermare tutto. La terza sezione del tribunale amministrativo regionale della Sicilia ha sospeso l'efficacia del decreto dell'assessore: in questo modo le strutture potranno continuare a svolgere singolarmente il loro servizio così più volte chiesto dalle associazioni di categoria. Ma in assessorato non si fermano: i funzionari degli uffici stanno valutando come la Sicilia dovrà comunque adeguarsi alle direttive nazionali. (*SAFAZ*)



**POTERE
E POLTRONE**

**Siracusa, Trommino
difenderà i bambini**



Carla Trommino

SIRACUSA
Il consiglio comunale di Siracusa ha eletto Carla Trom-

Più prevenzione in Sicilia leucemie mielomi e linfomi fanno meno paura

Impegno. L'Ail continua la sua opera di informazione e di ricerca

CATANIA. Leucemie, linfomi, mielomi: sino a qualche decennio addietro erano sinonimo di "condanna". Faceva paura solo il nominarli. Adesso rappresentano l'espressione più chiara di una conquista reale, inequivocabile e esaltante al tempo stesso in quella lotta al cancro che ha nella ricerca il proprio volano e che abbisogna di una ulteriore spinta per la vittoria definitiva e globale. E da parte sua l'Ail (Associazione italiana Leucemie e Linfomi) continua nella sua intensa campagna d'informazione e di incremento della ricerca anche attraverso tutta una sequenza di iniziative benefiche quali a esempio quella-in via di realizzazione-della vendita delle stelle di Natale il cui ricavato è destinato alla ricerca nel settore.

Per quel che concerne la leucemia già da anni un'altissima percentuale di pazienti con forma linfoblastica riescono a guarire grazie alla diagnosi precoce e alla terapia tradizionale e per fortuna più di recente anche la forma mieloide cronica sta offrendo una prognosi di gran lunga migliore grazie ai farmaci "intelligenti" e adesso grazie anche all'impiego delle cellule staminali mentre la chemioterapia compie miracoli nei linfomi e altrettanto dicasi per il trattamento dei mielomi. Ma la strada per la vittoria definitiva è ancora in salita sicché la campagna dell'Ail mira da un lato a sottolineare appunto il progresso e dall'altro a tenere desta l'attenzione su di essa e anche la informazione presso l'opinione pubblica e le associazioni del volontariato.

In Sicilia si aggira intorno ai trecento l'anno il numero di nuovi casi per la leucemia linfocitica cronica. Nel complesso risulta soddisfacente sia il comparto diagnostico che terapeutico; vengono impiegati i nuovi farmaci e viene perfezionata la rete dei servizi. In corso altresì gli studi circa l'eventuale correlazione tra l'incidenza dei tumori del sangue e le condizioni ambientali di talune zone.

A di là, comunque, dei numeri e dei particolari, quello che stiamo attraversando è davvero un "momento magico" della cura di tali tipi di tumori e vanno accreditati alla disponibilità di terapie sempre più efficaci i progressi sostanziali di tali ultimi anni.

LA SICILIA P.30 - 8/12/16

PROCESSO PER LA MORTE DI VINCENZO RIGOLI

L'azienda sanitaria inserita come responsabile civile

L'Asp di Agrigento viene inserita come responsabile civile al processo per la morte del giovane agrigentino Vincenzo Rigoli. A sciogliere la riserva ieri in aula il giudice monocratico del Tribunale di Agrigento, Maria Alessandra Tedde, che ha accolto la richiesta dei legali della famiglia Rigoli. L'Asp 1 potrebbe rispondere civilmente nei risarcimenti del danno in caso venissero accertate responsabilità dei sanitari. Sul banco degli imputati, con l'accusa di omicidio colposo siedono due medici dell'ospedale S. Giovanni di Dio. Si tratta del primario Salvatore Napolitano e del chirurgo Sergio Suter Sardo (assistiti dall'avvocato Giuseppino Amato). Il diciannovenne Vincenzo Rigoli è rimasto coinvolto in un incidente stradale avvenuto intorno alle 23 del 16 dicembre del 2012, sulla ss 640, e deceduto poco dopo le 2 della stessa notte, per shock emorragico nella sala operatoria dell'ospedale di Agrigento. La famiglia Rigoli ritiene la sua morte imputabile al comportamento dei medici. Di diverso avviso i difensori



VINCENZO RIGOLI

dei due imputati, i quali hanno ribadito l'estraneità ai fatti contestati ai loro assistiti. Già costituiti parte civile i familiari di Vincenzo, mamma Michela Frasca e papà Giuseppe Rigoli, i due fratelli e i nonni materni e paterni con gli avvocati Calogero Vella e Salvatore Panvini, e l'associazione "Codici", rappresentata dagli avvocati Monica Malogioglio e Marco Padula. Il procedimento gira attorno ad una "guerra" di perizie tra esperti e consulenti nominati da accusa e difesa. I difensori di parte civile, ripetono,

che il ragazzo poteva essere salvato, così come dimostrerebbero le perizie dei consulenti medici Paolo Procaccianti e Nello Grassi. La madre di Enzo, sostiene che se suo figlio fosse stato adeguatamente curato avrebbe avuto il 70% di possibilità di sopravvivenza. Possibilità ridotte a zero dalla negligenza e l'imperizia dei medici. Si torna in aula il 22 febbraio per sentire i primi teste del pm.

A.RAV.

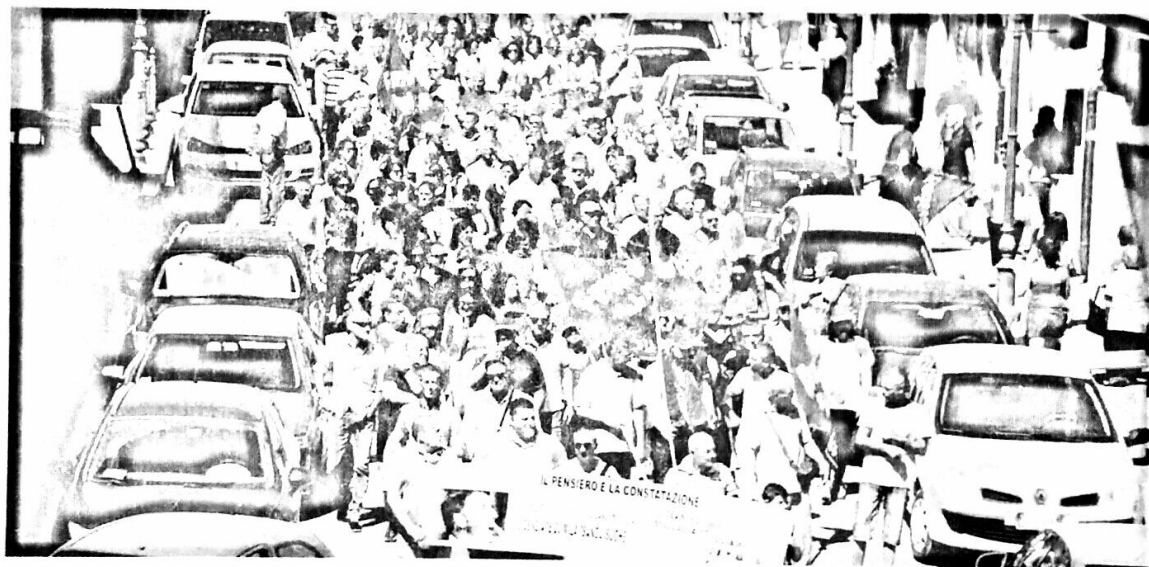
Precari, un fine d'anno di passione tra chi teme per il futuro e chi spera

Una buona notizia viene per l'Asp1. Crocetta ricorda l'obbligo per i Comuni

Personale precario nelle pubbliche amministrazioni, sarà, ancora una volta, un fine anno di fibrillazione e di speranza.

Dai lavoratori delle Asp passando per quelli degli Enti locali, per oltre 2mila persone i prossimi mesi saranno di assoluta "passione".

Partiamo dai **precari dell'Azienda sanitaria di Agrigento**. Dopo l'incontro alla VI commissione dell'Ars delle scorse settimane, ieri si è tenuto un tavolo di concertazione regionale delle associazioni sindacali che si è concluso, dicono i partecipanti, in modo positivo. Al termine del confronto si sono infatti tracciate le linee di massima che, il prossimo 13 dicembre, dovranno poi essere messe nero su bianco: **sarà possibile procedere alla stabilizzazione del personale attualmente utilmente collocato nelle graduatorie, e questo varrà anche per le categorie C e D**. Inoltre, a breve sarà emessa una circolare che confermerà la prosecuzione comunque del contratto di lavoro fino al 31 dicembre 2018. A questo si aggiungerà l'impegno da parte dell'Azienda di mantenere l'attuale numero di ore svolte dai lavoratori, con la garanzia di riutilizzare le somme liberate a seguito dei pensionamenti per l'integrazione del monte ore negli anni a venire. "Per quanto queste linee di massima andranno poi sottoscritte, siamo soddisfatti del fatto che si sia convenuto su quanto fin da subito abbiamo portato avanti: stabilizzare quanti più lavoratori possibili - commenta il segretario provinciale della Cgil Fp, Alfonso Buscemi - . E' una posizione mediana condivisa dalla maggior parte delle sigle sindacali che comunque potrà dare un minimo di tranquillità e speranza ai lavoratori". Questo dovrebbe bastare per dare garanzie all'Azienda, che in seguito alle contestazioni da parte di una parte del mondo sindacale aveva



Una delle numerose manifestazioni che sono state portate avanti dai precari negli ultimi anni. Ma se il problema non si risolverà, è facile prevedere altre iniziative di lotta

annunciato, come si ricorderà, che avrebbe garantito unicamente ai lavoratori delle categorie A e B. Insomma, qualche condizionale d'obbligo c'è ancora.

Situazione molto più ingarbugliata, invece, è quella dei precari degli enti locali siciliani e, quindi, anche agrigentini. Dopo che l'emendamento Capodicasa è stato cassato insieme a tutti gli altri correttivi al testo della legge di Bilancio per consentire entro due giorni al Senato di approvare il documento e poi aprire formalmente la crisi di Governo, si sta cercando un salvagente per i lavoratori. Se inizialmente si era parlato di un trasferimento dei precari siciliani a carico della Resais, la partecipata della Regione, è stato lo stesso governatore Rosario Crocetta ad annunciare che la propria Giunta ha "apprezzato" nei giorni scorsi una

È sfumata la strada dell'inserimento nella Resais. Si spera ora che gli Enti locali riescano ad assorbirli

legge che garantirà i precari fino al dicembre 2018, inserendo però l'obbligo per i Comuni ad assumere nei limiti della pianta organica per le fasce A e B e per il 50% della medesima, le altre fasce. I comuni che si rifiuteranno di assumere i lavoratori, saranno penalizzati attraverso la riduzione dei trasferimenti regionali. La Regione, infatti, si farà carico della "copertura finanziaria per tutto il periodo di contratto del

lavoratore assunto a tempo indeterminato".

Strada anche questa, estremamente in salita. In primis perché i Comuni non sono oggi in condizione, nella stragrande maggioranza dei casi, di contare su risorse economiche tali da consentire l'accesso a percorsi di assunzione e stabilizzazione tanto massicci, nonostante il contributo (forse) della Regione.

Per questo, comunque, alla Camera dei deputati si potrebbe pensare di inserire come ulteriore garanzia la proroga dei precari nel cosiddetto "Milleproroghe", che sarà comunque adottato entro fine mese. Tutt'altro che una soluzione, è evidente, ma almeno un modo per metterci una pezza, con la speranza che la crisi di Governo rientri abbastanza in fretta per pensare anche a questo.

GIOACCHINO SCHICCHI